

## I INCONTRO FORMATIVO GENITORI Scuole ROSSELLIANE

### Il delicato ma necessario compito di educare i figli!

#### Provocazioni educative...

"Questa è la nostra attuale e tristissima realtà... generazione che continua a respirare senza capire il motivo! Bambini annoiati ai quali si fanno feste di compleanno grandiose, con torte giganti che non mangiano, con animatori che non ascoltano, con genitori che sembrano schiavi, dei figli e degli occhi della gente. Genitori attaccati a smartphone subitamente pronti a riprendere i figli che mangiano-dormono-bevono -RESPIRANO, troppo impegnati nelle frivolezze quotidiane e nel riempire i vuoti dei loro figli con quintali di giochi giocattoli-vestiti-dolciumi-vizi inutili perdendo d'occhio quel che conta sul serio: crescere dei figli oggi per permettere loro di diventare adulti domani.

Bambini senza fantasia, che non sanno cosa fare se gli togli un tablet o uno smartphone dalle mani, che non ringraziano, che non salutano, a cui si elemosinano baci, che non accettano mai un NO come risposta. Bimbi iper protetti in tutto dagli errori, dagli insegnamenti, dalla vita... che non conoscono ragioni plausibili per chiedere scusa, per leggere un libro, per socializzare con chi non ha le scarpe firmate o l'ultimo modello di Barbie!

Bambine truccate e smaltate, con vestiti da ragazza, con lo specchietto nella piccola borsetta..che sbadigliano e non disegnano. Ragazzini che scrivono con le K al posto della C perché la grammatica è obsoleta. Generazione che cambia, tempi che cambiano, i genitori fanno gli amici, i nonni fanno gli schiavi, gli insegnanti sono gli aguzzini che li stressano, poverini, stanchi come sono alla loro età imprecisata, fatta di troppi SI. Forse dovremmo fermarci ed EDUCARE, dare ai piccoli la possibilità di essere piccoli e ai grandi l'occasione di crescere davvero!" (61.)

«Se tuo padre e tua madre non ti hanno mai detto un no da quando sei nato, il primo no che ti dice un esterno non lo accetti. L'educazione è una fatica che nessuno è più disposto a fare: coinvolge i genitori, i nonni, gli educatori, anche quelli fuori scuola a incominciare dall'ambito sportivo. Tutto questo ha una ricaduta drammatica: è una generazione che non conosce più i sogni perché non sono state insegnate le passioni. A forza di dire di sì tutto diventa grigio, si perdono i colori. Tutto è anticipato rispetto a ieri, oggi a 13 anni fai la vita che una volta si faceva a 18. La società anticipa i suoi riti: prima maturi, prima diventi consumista. Oggi un ragazzino di 13 anni al telefonino si compra quello che vuole e questo crea una sproporzione, è una maturazione fittizia: non sei maturo perché sei su Facebook, ma se hai una tua autonomia. Oggi giustifichiamo tutto, non conosciamo i nostri figli, siamo abituati a non negare loro mai niente, a 13 anni le figlie fanno l'amore e non ci sono molte mamme che svengono alla notizia. Si consuma tutto troppo in fretta, anche la vita". (P.Crepet)

Suggerimenti in pillole (Brano tratto da A. Cattaneo, Matrimonio d'amore. edizioni ARES)

1. Trovare il tempo per giocare o conversare con i bambini, per interessarsi alle loro cose- anche se, a volte, ci significa rinunciare alla propria tranquillità o sacrificare un po' del tempo che si potrebbe dedicare al lavoro o a un hobby.

21. Elogiare o biasimare non come sono, ma quello che fanno. Si eviterà così di alimentare la superbia o lo scoraggiamento. Non dire, per esempio, "Sei sciocco", ma "Hai fatto una sciocchezza".
22. Esigere con buonumore, che non è mai ironia tagliente anche se sottile.
23. Accordare un tempo ragionevole per ogni miglioramento
24. Mantenere le promesse fatte.
25. Usare gli schiaffi il meno possibile. Sarebbe bello che vostro figlio possa contare gli schiaffi ricevuti da bambino.
26. Limitare le proibizioni alle cose veramente importanti.
27. Evitare il più possibile i premi materiali per non coltivare una morale utilitaristica che aspetta un premio per ogni azione positiva. Conviene invece che i figli percepiscano la gioia dei genitori quando fanno qualcosa di buono.
28. Insegnare ai figli il valore di certe rinunce e renderli critici di fronte alla pubblicità consumistica che esalta l'appagamento immediato di desiderio di bisogni indotti
29. Iniziare i figli al mistero dell'origine della vita e dell'amore tra uomo e donna.
30. Chiedere aiuto a Dio attraverso la preghiera e affidarsi all'intercessione della Madonna e degli Angeli custodi per poter essere buoni educatori.

Come PROMEMORIA, aggiungere dieci frasi da non dire:

- 1 "A me non la fai".
- 2." Questo non dirlo al papà (o alla mamma).
3. "Sei un buono a nulla, un egoista, un bugiardo".
4. "Hai voluto fare di testa tua, adesso arrangiati".
- 5, "Dimmi la verità, altrimenti...".
6. "Dove sei stato? Che hai fatto? Chi c'era?"
7. "Fa' quel che vuoi, basta che mi lasci in pace"
8. "Guarda tua sorella com'è brava, come studia, come aiuta."
9. "L'ha portato la cicogna", oppure: "Sono cose che non ti riguardano".
10. "Guarda che Dio ti castiga"

"Datemi genitori migliori e vi darò un mondo migliore."

ALDOUS HUXLEY

"I figli sono come gli aquiloni: gli insegnerai a volare, ma non voleranno il tuo volo. Gli insegnerai a sognare, ma non sogneranno il tuo sogno. Gli insegnerai a vivere, ma non vivranno la tua vita. Ma in ogni volo, in ogni sogno e in ogni vita rimarrà per sempre l'impronta dell'insegnamento ricevuto."

Madre Teresa

BUON CAMMINO a TUTTI

Sr Maria Laura Mancinelli FdM

2. Vivere in prima persona, con coerenza, quanto si esige dai figli, ricordando che l'esempio è il miglior predicatore. Così, nella moderazione dell'uso della TV, nel non parlare male del prossimo, nella sincerità, nell'ordine, puntualità...
3. Favorire il prestigio dell'altro coniuge aiutando i figli a scoprirne le virtù ed evitare di contraddire o rimproverare il coniuge alla loro presenza. Se vi hanno visto litigare, che vi vedano anche riconciliarvi.
4. Se il figlio ricade in qualche difetto, aiutarlo con parole di incoraggiamento e non rinfacciargli la sua debolezza.
5. Non cedere ai capricci dei bambini, ma aspettare serenamente che passino le bizzerie.
6. Favorire lo spirito di iniziativa del bambino e lasciarlo fare da sé, anche se causa qualche disturbo in più.
7. Quando è necessario anche se non è facile, bisogna saper dire "no", ma spiegando il "no", senza inflazionarli moltiplicandoli inutilmente.
8. Esercitare l'autorità che non è autoritarismo. Quest'ultimo è voglia di potere, l'autorità invece è servizio, e si fonda su una stima giusta e meritata.
9. Esigere l'obbedienza, cercando per di dare gli ordini con il tono il più possibile amabile e simpatico
10. A volte si deve anche castigare, ma con moderazione, senza perdere la serenità e senza lasciarsi prendere dal nervosismo o dalla collera.
11. Quando si deve sgridare un figlio, bisogna farlo in modo chiaro, giusto, breve e cambiando poi l'argomento della conversazione, senza esigere che riconosca immediatamente la sua colpa
12. I castighi non devono mai essere - e nemmeno sembrare - uno sfogo della propria rabbia o malumore. Per questo è bene meditarli un po' prima di impartire.
13. Concedere ai figli un po' di fiducia. anche se non è escluso che qualche volta si sarà "ingannati".
14. Esigere, puntando più sull'affetto che su castighi e ricompense: "Se fai tal cosa, mi dai un grande dispiacere" Si insegna così ai figli la bellezza di fare, o non fare, qualcosa liberamente, per amore.
15. Coinvolgere i figli, con giusto equilibrio nelle decisioni familiari, stimolandoli a dare suggerimenti per il bene della famiglia.
16. Non limitarsi a correggere o consigliare i figli, ma ascoltarli con pazienza affetto e interesse per riuscire così a capire il perché delle loro difficoltà, delusioni, tristezze, sbagli, vizi, ecc.
17. Non rispondere mai alle loro mille domande con uno stanco "non lo so". I bambini moltiplicano le domande proprio quando avvertono questo disinteresse.
18. Non rifiutare in toto e a priori nemmeno quelle proposte dei figli che sembrano più insensate, ma sforzarsi di scoprire e valorizzare quanto c'è di buono nelle loro idee.
19. Quando non si sa bene quali ragioni dare per un rifiuto a una loro richiesta, avere l'umiltà di dire, per esempio: "Lascia che ci pensi".
20. Distribuire incarichi opportuni ai figli.